

**Cgil-Cisl-AlpCub -Pinerolo**  
2007



**Mostra sulle lotte sindacali in miniera in  
Val Germanasca**  
( e video in versione scuole)

**Istituto Michele Buniva  
Pinerolo**

**15-30 novembre 2007**

La mostra è stata esposta a Pinerolo, Stranamore, Perosa, Perrero, Scopriminiera, alle feste della Cisl e della CGIL e ora giunge al Buniva. L'afflusso è stato limitato ( in tutto circa 600 visitatori). Il video originale nella versione lunga è stato visto in web su ArcoirisTV da 800 persone, nelle mostre da sole 100 persone. Non abbiamo dati delle visite a Scopriminiera, feste Cisl e CGIL.

il documento della mostra è stato rivisto e aggiornato rispetto a quello originale del 2006



Mostra:

il talco, i minatori, le multinazionali

Premessa

La Talco e Grafite, oggi Rio Tinto Minerals Val Chisone, avrebbe nel 2007 cento anni e ci sembra doveroso integrare il pregevole lavoro di Scopriminiera con appunti su questo aspetto della storia dell'estrazione del talco.

Parlare dei conflitti vuol dire attingere alla memoria orale e scritta dei lavoratori e noi ci siamo serviti in parte della ricerca fatta a suo tempo per il libro 'Passi in galleria', nella parte curata da Enrica Rochon. Questo libro in 200 copie era stato regalato dall'ing. Salina, direttore della Luzenac Val Chisone ai dipendenti in occasione dell'inaugurazione di Scopriminiera nel 1998.

Pensiamo che questa storia non debba essere oggetto di revisione, anche se scomoda, né dimenticata, e speriamo che l'editore Alzani ristampi il libro andato esaurito, integrandolo con i fatti degli ultimi anni. Contiamo sui suggerimenti di chi guarda la mostra per renderla migliore e più comunicativa, sperando di trovare un luogo dove esporla in modo permanente.

Pinerolo, novembre 2006/novembre 2007 CGIL\_CISL\_ALPCUB

NASCITA DEL SINDACATO

Il sindacato minatori è nato in Italia a Massa Marittima nel 1902.

Buggerru. Sardegna

Il 6 settembre 1904 i minatori sardi si ribellarono contro le disumane condizioni di lavoro. Fu un massacro. Gli arrestati furono tre. Degli operai feriti due muoiono, altri tre sono ricoverati in ospedale. L'eccidio di Buggerru del 4 settembre 1904 diede l'avvio a una campagna politica di livello nazionale che culminò con il primo sciopero generale della storia italiana, proclamato dalle organizzazioni dei lavoratori milanesi per il 16 settembre dello stesso anno.

*Fino al secondo dopoguerra non esisteva in Val Germanasca una organizzazione sindacale dei minatori; restano tuttavia delle tracce di conflittualità. La paga di un minatore nel 1936 era di 1,60 lire al giorno, aumentata a 2,40 lire nel '40. Durante la guerra i minatori, esentati, stavano 'tranquilli' per non essere inviati al fronte. Durante la resistenza i partigiani trovarono rifugio nelle gallerie.*

### GLI ANNI '50

*Si avvertì la presenza sindacale ed un conflitto organizzato solo, com'è ovvio, a partire dalla fine degli anni quaranta. In quel primo decennio del dopoguerra si registrarono lunghi e ripetuti conflitti determinati da richieste di aumenti salariali e dal mancato rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti dalla direzione. I nodi rivendicativi degli anni '50 riguardavano sostanzialmente gli aumenti salariali, in particolare la questione del premio di produzione e il rispetto degli accordi. Il salario di un minatore nel 1949 andava dalle trenta alle trentasettemila lire mensili: molto meno di quello che guadagnava un operaio del fondovalle. La vita dei minatori e delle loro famiglie era dunque dura, più di quella degli operai del fondo valle. Questa situazione continuò fino alla fine degli anni Sessanta, quando i redditi iniziarono a livellarsi verso l'alto. Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, in seguito ad una legge dello Stato nasceva nel '59 la Commissione di Polizia Mineraria composta da un tecnico aziendale, un impiegato e un operaio eletto dai compagni di lavoro. Quest'ultimo aveva per la prima volta il potere di far sentire la propria voce, potendo redigere un suo verbale in caso di dissenso dagli altri membri.*

*Purtroppo non poteva fare molto sulla silicosi, malattia che colpì moltissimi minatori per la polvere inalata prodotta dalle perforatrici a secco. Carlo Ferrero nel 1988 con una ricerca nelle borgate della valle stimava che il 70% delle cause di morte dei minatori fosse dovuta alla silicosi, oltre a rilevare 20 infortuni mortali.*

#### Le prime lotte

- Settembre '49: sciopero di un mese al termine del quale i minatori ottennero un aumento di 50 lire giornalieri del premio di produzione (che passò da 80 a 130 lire);
- maggio-luglio 1954: in seguito alla sostanziale disdetta del premio di produzione da parte dell'azienda, prese il via lo sciopero, che durò tre mesi ottenendo un risultato molto deludente per i lavoratori: 1000 lire al mese a fronte delle 4000 che vi sarebbero state con vecchio premio di produzione. Durante la lotta erano stati licenziati per rappresaglia 17 minatori della Commissione Interna, l'accordo sancì il ritiro dei licenziamenti;
- settembre '57: Tentativo della Direzione di aumentare la produzione: due operai si rifiutarono e vennero licenziati. La sospensione dal lavoro iniziò col turno successivo e durò 17 giorni; si rivendicava il ritiro dei licenziamenti e un aumento del 2,5%. Il primo obiettivo fu raggiunto, l'aumento invece fu dell'1,5%.

*settembre-ottobre '59: 50 giorni di sciopero. Soliti licenziamenti di rappresaglia. Difficoltà nella conduzione delle lotte anche a causa della non-partecipazione al conflitto degli operai della macinazione. I licenziamenti furono ritirati e furono introdotte migliorie nell'ambiente di lavoro: ventilatori nelle gallerie principali, docce, aerosol.. Ma l'aumento promesso si rivelò fasullo .)*

### GLI ANNI 60

*Per alcuni dei più giovani la miniera era diventata l'unica occupazione, di qui l'esigenza di avere aumenti salariali. Ma, per raggiungere un risultato favorevole dal punto di vista salariale*

*occorrerà arrivare agli anni '60 e precisamente al 1962; dopo tre mesi di sciopero, che, nel ricordo dei protagonisti fu esemplare per coesione interna e unità dei lavoratori, lo sbocco fu: 4000 lire per i minatori e 3000 per gli operai della macinazione. La Commissione Interna diventò più abile, il Sindacato a livello generale acquistava via via più forza. Su quest'onda positiva s'inserì la riduzione d'orario a 40 ore per i minatori approvata dal Parlamento nel 1962 e da un nuovo contratto nel 1963 che stabilì alcune innovazioni importanti, tra cui un nuovo mansionario (e l'abolizione della figura del manovale) e la contrattazione aziendale del premio di produzione.*

*Negli anni '60 crebbe l'organizzazione dei lavoratori, mentre la loro forza contrattuale, soprattutto in tema di difesa dei posti di lavoro, restò bassa.*

**Si cominciò nel '1966: l'agitazione prese le mosse dalla mancata assegnazione del premio di produzione. La prima risposta dei minatori fu una lotta articolata: due ore per turno di astensione dal lavoro, in attesa di un incontro al Ministero del Lavoro in cui i Sindacati chiedevano la revoca della concessione della Miniera alla Società T&G. Era il 13 gennaio 1966: l'incontro fallì e i minatori occuparono la miniera. La Direzione spense il sistema di ventilazione e interruppe l'energia elettrica. La commissione Interna organizzò turni di presidio in miniera.**

#### **L'OCCUPAZIONE DELLE MINIERE**

**Resistettero, e non solo in miniera: infatti scesero, a fine gennaio, a presidiare anche il Malanaggio e S. Sebastiano. Si accamparono di fronte agli autotreni inviati a prelevare il talco, ci furono alcuni arresti. Seguì una marcia dimostrativa e silenziosa il 9 febbraio 1966: i minatori trovarono la sede chiusa e i Carabinieri ad aspettarli. Essi non erano però soli; molte forze sociali, politiche ed ecclesiastiche appoggiarono la lotta: Parlamentari, Consiglio di Valle, Chiesa Cattolica e Valdese espressero la loro solidarietà. Il 17 febbraio 1966 fu siglato l'accordo: riproporzionamento del premio di produzione, rivalutazione dell'incentivo giornaliero, definizione del premio derivante dall'accordo del 1962 e pagamento degli arretrati.**

**"Quell'anno i soldi ce li hanno dati" ha detto un protagonista, ma... non trascorse neppure un anno che la lotta ricominciò: questa volta erano in gioco 280 posti di lavoro (in un primo momento la Direzione propose di scambiare il licenziamento in massa con la non-applicazione dell'accordo del 1966!) Partirono le prime 100 lettere di licenziamento ai primi di marzo ed iniziò così una nuova occupazione che durò quasi due mesi. La situazione era difficile (era passato a malapena un anno dall'ultima occupazione) e la tensione calò nel momento in cui furono resi noti i nomi dei licenziati. Dopo due mesi di occupazione la vertenza si chiuse tragicamente il 24 aprile 1967 con 140 licenziati.**

***Il 1967 è l'altra faccia della medaglia della ristrutturazione tecnologica: pale meccaniche, perforatrici con sostegni, chiusura degli imbocchi meno produttivi avevano di nuovo reso superflui molti minatori, come d'altronde era avvenuto in una fase precedente, in seguito all'introduzione delle perforatrici a secco.***

***· Seguì un periodo di relativa calma, di contratti nazionali buoni e di accordi aziendali ancor più favorevoli in cui si effettuarono forme di lotta articolata, di breve durata***

***·***

## GLI ANNI '70-80

Negli anni '70-'80 gli obiettivi riguardavano tanto l'ambiente e le qualifiche, quanto la solidarietà con altri lavoratori e la dimensione salariale. Infatti, fin dal 1977 ci furono buoni risultati sul fronte dell'ambiente di lavoro: Enti specializzati potevano rilevare dati ambientali in miniera, il sistema di ventilazione e tutte le attrezzature furono revisionate. Grandi discussioni si svilupparono nel '79 intorno alla 'ripiena cementata', ritenuta nociva dai minatori nella fase di essiccazione del cemento. Essi chiedevano l'attesa di otto giorni nei cantieri adiacenti alle ripiene appena effettuate.

Trentasei giorni di sciopero articolato furono il prezzo di una vertenza aziendale dell'aprile 1980 che aveva come obiettivi (raggiunti) lo slittamento in avanti di una categoria per tutti i minatori, e l'istituzione della mensa. Si trattò di due conquiste significative. La solidarietà con altri lavoratori si manifestò in concomitanza con la chiusura dell'Isolantite (1984).

La formula delle lotte articolate risultò valida solo fino alla metà degli anni ottanta quando l'Azienda poté mettere in libertà i lavoratori che partecipavano a questo tipo di sciopero. Fu un trauma per il sindacato e per i minatori non si sono ancora trovate forme di lotta altrettanto valide.

Sempre più forti divennero invece tre parole d'ordine aziendali: produttività, ristrutturazione e mobilità. Il 1360, l'imbocco che si aprì nel 1984 fu la rappresentazione emblematica di queste tre parole d'ordine. A qualche mese dall'inizio della galleria di accesso l'Azienda diede in appalto i lavori di minaggio in roccia ad una Ditta esterna. Il sistema dell'appalto sarà ripetuto - Relativamente agli anni '80 possiamo ancora citare l'accordo sulla mobilità che risale al '77 e riguardava in un primo momento soprattutto gli stabilimenti, ma venne ad un certo punto applicato anche al sottosuolo. Gli effetti della mobilità sono magistralmente descritti da un minatore: " *Lo spostamento di minatori attivi e svegli creava scompenso nell'organizzazione delle lotte; poi non era mai facile riadattarsi in un cantiere nuovo. La miniera è un luogo affettivo; essere spostati è una tragedia, perché cambi amicizie e sistema di lavoro*".

## GLI ANNI '90: LA GESTIONE LUZENAC ( che fa parte della multinazionale Rio Tinto)

*Con la vendita della Talco & Grafite alla multinazionale francese Talc de Luzenac iniziò un nuovo periodo di ristrutturazioni, con profonde modifiche produttive e periodiche riduzioni di personale, con mobilità, prepensionamenti e incentivi ai dimissionari. Gli addetti dell'azienda erano 292 così divisi: miniera 163, stabilimenti 78, centrali elettriche 11, sede 30.*

*Ci fu un salto di qualità nell'organizzazione del lavoro della miniera tale da modificare sostanzialmente il principio organizzativo dell'estrazione del talco e mettere in discussione la centralità della figura del "minatore di mestiere". Questa ristrutturazione ha agito in profondità perchè ha operato contemporaneamente su tutti i versanti che caratterizzano il lavoro in miniera:*

- sul talco: *non viene più estratto tutto (di qui il vecchio termine 'coltivazione') ma solo quello che si presenta in filoni così consistenti da poter essere estratto rapidamente e con l'ausilio di mezzi meccanici (e quindi con grandi risparmi ma spreco del giacimento -fino a giungere a metodi sperimentali di estrazione per caduta con fornelli sostanzialmente a 'rapina'.)*

- sui macchinari : *gli strumenti utilizzati che tendono a trasformare sempre più la miniera in una cava*

- sull'organizzazione del lavoro: dopo aver spezzato l'unificazione delle mansioni che era rappresentata dalla coppia vengono ridistribuite responsabilità e compiti frammentandoli tra diverse figure: (i minatori addetti all'estrazione, quelli addetti alla ripiena, ecc.), ponendo la professionalità operaia in una posizione assai più marginale dentro il ciclo produttivo..

Finiti gli scioperi orari, fin dai primi anni novanta si ripresero gli scioperi per l'intera giornata. Gli obiettivi perseguiti erano in parte generali ( per esempio gli scioperi contro la riforma delle pensioni ed in parte aziendali.

### OBBIETTIVI DELLA LOTTA AZIENDALE NELL'ULTIMO DECENNIO

- salariale , come lo sciopero del 1991 relativo alle tariffe del turno di notte, in cui l'Azienda stabilì un rimborso; o quelli del '94 sulla vertenza aziendale che si condusse in dicembre con un aumento fisso del premio mensile, un anticipo sul contratto nazionale ed una cifra "una tantum;
- contro il crescere dell'utilizzo di appalti, (vedi minaccia di dare la coltivazione del talco in appalto alla miniera del Crosetto )
- sull'orario di lavoro come la lotta contro i sabati obbligatori richiesti dall'Azienda nel '95: dopo alcuni giorni di sciopero e manifestazione davanti alla sede Pinerolese si torna ai sabati volontari, senza recupero e pagati 50.000 lire in più; da allora prosegue un continuo braccio di ferro sull'orario e le trattative si prolungano per mesi
- condizioni ambientali. Infuocato, al riguardo, fu il 1991, anno in cui furono introdotti i nuovi mezzi meccanici diesel: i minatori, a più riprese, scioperarono contro i nuovi mezzi sottolineando che oltre alla nocività, la piena mobilità fornita da questi macchinari rispetto a quelli elettrici avrebbe favorito la riduzione dell'occupazione.
- Ricordiamo l'importante vertenza legale CGIL sulla maggiorazione turni sulla malattia e sulle ferie, che , vinta, portò ad un rimborso nel 1999 a tutti i turnisti.
- Segnale di crisi di rappresentanza del sindacato fu l'accordo sulle pensioni nel '95: anche fra i minatori ci fu chi scioperò e scese a Pinerolo in manifestazione, fischiando sotto le sedi sindacali (il voto sull'accordo delle pensioni diede in miniera i seguenti risultati: 63 no, 4 si). Una delle conseguenze fu l'adesione di vari minatori alla nuova associazione ALP ( Associazione Lavoratori Pinerolesi). Anche per questo i sindacati si fecero più attenti e rispettosi delle decisioni delle assemblee dei lavoratori.

*“Nella Luzenac abbiamo scelto di non rompere il fronte dei lavoratori nei confronti della multinazionale ma di praticare dal basso il controllo sull'operato sindacale – chi decideva era sempre l'assemblea. Questa scelta ha pagato anche se non in termini di iscritti. Abbiamo lavorato inoltre, pur essendo una piccola minoranza, per mantenere i contatti col territorio, la memoria delle lotte della miniera, ”- P.Baral /Alpcub miniere*

- La Direzione continuava a lamentarsi della conflittualità, ma questa, come si è visto, si è ridotta fortemente negli anni anche per le migliori condizioni salariali ottenute; le lotte sporadiche e brevi sono intervallate da lunghi periodi di confronti al tavolo delle trattative, sempre però sotto la minaccia di chiudere le miniere se non si viene incontro alle esigenze aziendali.

### LUZENAC VAL CHISONE - ORARI

*Nel 1991 si fa un accordo per nuovi orari, eliminazione del Sabato , sette ore e mezza di lavoro con pausa mensa a fine turno; durerà per alcuni anni poi si tornerà alle 8 ore ( in realtà 7.30 di lavoro e 11 giornate di recupero in parte pagate in parte godute)..*

## **LUZENAC VAL CHISONE- AMBIENTE DI LAVORO E INFORTUNI**

*Uno dei primi problemi posti dalla gestione Luzenac nasce in miniera con la sperimentazione delle pale diesel, di cui si denuncia la nocività. L'azienda poi si concentra sugli infortuni tradizionali, inviando anche lettere di ammonimento E **PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI**, ma sono i minatori e non lei a far rilevare le lesioni all'udito che finora non erano state preventivate. L'Inail apre un contenzioso per il passato.*

*Nel 1993 la direzione fa il bilancio della sua campagna contro gli infortuni in miniera. L'indice (numero degli incidenti per 200.000 ore di lavoro) è passato da 45 nel 1990 a 7,8 a ottobre '93.*

*Intanto si usa dare permessi retribuito a chi subisce infortuni lievi per risparmiare sui contributi INAIL. Proseguono i controlli interni sulla polverosità, il rumore e l'inquinamento dei mezzi diesel (dal 1996 con macchinette portatili personali).*

*Nello stesso anno comincia il corso per tutti i dipendenti sulla sicurezza ambientale, in parziale applicazione della legge 626. Nel 2000 si registrano 5 infortuni e poi caleranno ancora .*

*I minatori intanto devono lavorare bardati di tutto punto (tuta, casco, cuffie, occhiali ,maschera per la polvere, guanti, stivali, borsa respiratore d'emergenza).*

### **Ricordiamo alcuni infortuni .**

**\*Sempre nel 1991, il 17 dicembre, il grave infortunio a Dino Bertalmio, meccanico che lavorava all'esterno ad una tubatura dell'aria compressa. Sta a lungo in coma alle Molinette, poi sarà tentata una riabilitazione ma resterà invalido e non riprenderà il lavoro.**

**\*Il 26 ottobre 1994 muore, all'imbocco della galleria Paola, Marco Brugiafreddo, tecnico della miniera, di 23 anni. Usciva su un locomotore e urtando contro le tramogge della ghiaia muore sul colpo. La miniera si ferma. I compagni di lavoro partecipano in massa ai funerali a Pinerolo . Non verrà fatta nessuna contestazione né dal sindacato né dalla famiglia, ma seguirà un procedimento giudiziario. Si comincia a pensare anche ai rischi passivi della miniera.**

**Nel 1995 un mezzo gommato resta sotto una frana : il minatore si toglie all'ultimo momento.. Capita altre volte.**

**1996 Si continua ad avere infortuni ad una media di uno al mese. Ad aprile grave infortunio al capo dell'esterno che ha lesioni di varia gravità a tre dita della mano destra. Viene istituito su proposta della direzione un premio-infortuni ( monte di 300.000 lire annue riducibili secondo gli infortuni, ma che confluisce se non pagato in una cassa di mutuo soccorso gestita dai lavoratori).**

**Nel 1998 fra gli altri un infortunio a un minatore prossimo alla pensione che si rompe una gamba. In aprile un altro serio infortunio a un minatore travolto da una caduta di talco. La sera prima aveva chiesto che fosse rinforzato l'armamento del cantiere ( dopo la convalescenza verrà trasferito al mulino).. A maggio grave infortunio a un operaio della Negrone, che appalta i lavori nella nuova galleria di Rodoretto. Rimarrà paralizzato alle gambe. *Il lavoro in appalto si svolge con orari intensivi, infatti si applica il contratto edile. Non si rispettano le norme sui fumi dei diesel e delle volate. Nessuna forma di sindacalizzazione è presente all'interno dell'appalto.***

La Luzenac prosegue nella sua campagna per la sicurezza , preoccupata anche dalla tragedia austriaca in una miniera del gruppo: *A fine luglio '98, in Austria, grave incidente in miniera per una frana di materiale fangoso a Lassing, della Luzenac Austria. Le squadre di soccorso riescono a recuperare sano e salvo il primo minatore rimasto intrappolato; purtroppo la prima squadra di soccorso è stata bloccata in un pozzo. Alla fine risultano morti i dieci soccorritori. La miniera di Lassing verrà chiusa..*

**1991. LA LOTTA CONTRO I DIESEL:** La FULC convoca un professore di Medicina del lavoro dell'università di Siena per iniziare controlli sui fumi. I minatori si fermano ad aprile per tre turni, l'azienda sospende l'uso delle pale nei cantieri ma non al minaggio.

Le prove sui fumi dei diesel si fanno nonostante i minatori dicano che conta il loro giudizio e non quello dei tecnici. La direzione a questo punto , le spalle coperte dai rilevamenti, dichiara che senza i diesel la miniera chiude. Minaccia di richiamare i cassintegrati e dichiarare una settantina di esuberi, per ultimare le coltivazioni esistenti in vista di un abbandono della miniera. E' un segnale forte, che si riproporrà negli anni seguenti ogni volta che qualche cambiamento non accettato dai minatori darà luogo a un conflitto di interessi.

**A inizio settembre la miniera entra in lotta, si tratta in sede e all'Unione Industriale e la direzione Luzenac consegna un documento in cui dice di essere disposta ad ogni controllo sui diesel , a miglioramenti della ventilazione, e depurazione sui mezzi diesel. Lo sciopero dura dieci giorni interi e sarà finora l'ultimo sciopero lungo della nuova gestione: I minatori votano: 35 per sospendere la lotta e una quindicina per continuare lo sciopero ( ha partecipato a questa assemblea metà dei minatori e ha votato anche chi non lavora sui diesel).**

Il 16 ottobre 1991 c'è l'accordo: filtri sugli scarichi, registrazione continua dei valori degli inquinanti, rotazione ampia del personale, intervento dell'università di Siena. Nei fatti non si riuscirà a gestire bene l'accordo negli anni seguenti. E' ancora presto per sapere se il grado di inquinamento cui sono sottoposti i minatori darà luogo nel lungo periodo a conseguenze...

### **1997 DIFESA DELLA PENSIONE DEI MINATORI**

Venerdì 14 MARZO 1997 un autobus di minatori si è recato a Torino (si è concordato con la direzione che ricupereranno il lavoro un sabato) dove si è svolto un incontro di 45 minuti con Pizzinato, sottosegretario al Lavoro. Argomento era la pensione dei minatori bloccata da una legge del '95. Ha risposto ai sindacati che si deve presentare una legge che ripristini i diritti acquisiti, in attesa che le norme sui lavori usuranti riordinino tutto il problema. Giugno.1999 Il sottosegretario al lavoro Claudio Caron invia una lettera ai partecipanti al convegno torinese sui lavori usuranti, in cui parla del decreto che fissa alcune condizioni e pone a carico dello Stato il 20% dei costi. Aggiunge che i minatori non devono preoccuparsi per la pensione perché le norme preesistenti resteranno in vigore. Il 28 giugno alla Regione incontro sulle pensioni e i lavori usuranti. Partecipa una delegazione di lavoratori.

**LUZENAC VAL CHISONE- LAVORO IN APPALTO** *Uno dei primi appalti in miniera è quello del trasporto del talco dalla cernita della miniera allo stabilimento di Malanaggio. Altri appalti sono stati dati per le sonde esterne per delimitare il giacimento di Rodoretto nel 1992 e poi, tracciata la galleria principale, per i primi sondaggi interni nell'autunno 1996.*

*Questione più spinosa quella dell'appalto per il lavoro in roccia in nuove gallerie. Al livello 1360, per l'imbocco che si aprì nel 1984, a qualche mese dall'inizio della galleria di accesso l'Azienda diede in appalto i lavori di minaggio in roccia ad una Ditta esterna, avanzando presso il*



*Consiglio di Fabbrica e i Sindacati, ragioni legate al mancato rispetto dei tempi e dei costi previsti. La Ditta appaltatrice usava tecnologie nuove ( pale più grandi ed una diversa organizzazione del lavoro ( tre turni ); in seguito tali modifiche sono state applicate anche dall'Azienda in parecchi altri cantieri.*

*Il sistema dell'appalto del lavoro in roccia sarà ripetuto per tutte le nuove gallerie: la rampa del 1440 (terminata nel '94) e la galleria che da Pomeifré entra per due chilometri nella montagna verso Rodoretto in direzione dei fori sonda . Poi si chiederà anche l'appalto per la coltivazione del talco, con vertenze logoranti che porteranno alla concessione da parte dei minatori di coltivare in appalto il primo livello Sud di Rodoretto.*

*I minatori imparano a proprie spese cosa vuol dire andare 'sotto' alle ripiene cementate fatte dall'appalto a Rodoretto. Infatti per la fretta e la poca conoscenza delle tecniche di lavoro sul talco da parte della ditta Negroni si sono fatte ripiene approssimative e ai piani inferiori anche la direzione lavori Luzenac deve ammettere che bisogna correre ai ripari dove possibile.*

*Per questo si è pensato che la direzione giocasse la carta dell'appalto al Crosetto, dove la coltivazione è al termine, molti livelli fatti dai minatori locali garantiscono la stabilità della miniera ed anche minatori 'improvvisati' possono in qualche modo mandare avanti la produzione.*

#### 2000- dicembre – LA VERTENZA CONTRO L'APPALTO -

*La mancanza di manodopera, problema oggi comune a molte aziende è servita, intorno al 2000, alla direzione a giustificare la richiesta di appalto.*

**comunicato FULC : INIZIATIVE DI MOBILITAZIONE E DI LOTTA DEI LAVORATORI LUZENAC PER IL NO! ALL'APPALTO DELLA COLTIVAZIONE DEL TALCO AD UNA DITTA ESTERNA, DIFESA DEI DIRITTI DEI MINATORI E DELLE CONDIZIONI DI LAVORO .**

**1 e 2 dicembre 2000:** si sono svolti gli incontri e l'Assemblea dei Lavoratori della LuzenacVal Chisone organizzati dalle RSU e dalla FULC di Torino con gli Amministratori locali (Sindaci, Comunità Montana), le Organizzazioni Confederali del territorio (CGIL,CISL), il sindacato territoriale ALP e la Pastorale del lavoro.La proposta della Luzenac Val Chisone di far effettuare l'estrazione del talco della miniera di CROSETTO ad una Ditta Edile e concentrare tutti i Minatori a RODORETTO, motivata per ragioni tecniche e produttive (carenze di macchinari, di manutenzione e di personale) è stata respinta e giudicata non percorribile.

*La situazione si è poi sfilacciata, aspettando un incontro in Regione e si è risolta in modo inaspettato con l'arrivo di 12 polacchi: di fronte alle difficoltà la direzione ha optato per una manodopera 'interna' ma separata dalla lingua e dal contratto a termine dai minatori locali.*

*\*Ricorda Furfaro sindacalista CGIL ( 1997-2005) : “L'azienda da una lato ha speculato rispetto ai giovani della valle, rispetto alle condizioni di lavoro della miniera e ai pochi posti che c'erano a disposizione. Abbiamo contrastato il tentativo in atto di non assumere personale nuovo locale (in un primo momento si era cercato dall'azienda di terziarizzare o addirittura si erano fatti tentativi di creare cooperative pur di far sì che la multinazionale rimanesse col marchio e il prodotto e scaricasse sui lavoratori o su terzi i rischi dell'attività lavorativa). Tutto questo non è passato e stante le dimensioni che aveva allora la miniera siamo comunque riusciti col sostegno istituzionale e grazie alla forte unità interna a reggere lo scontro.”*

**2001- febbraio - cronaca dell'ultimo sciopero in miniera /SCIOPERO SPONTANEO IN MINIERA PER LA MANCATA RICONFERMA DI UN CONTRATTO formazione lavoro.**

Sono arrivati 12 minatori polacchi con contratto a termine di 1 anno ed ora la direzione non intende riconfermare anche gli altri contratti formazione -lavoro in corso- per ridurre il personale a tempo indeterminato. I minatori del secondo turno si fermano alle 15, dopo un'ora di lavoro, e lo sciopero prosegue per tutti i tre turni. La mattina del 7 in miniera assemblea di tutti e tre i turni con gli operatori sindacali della Fulc. Si decide di continuare lo sciopero- Al pomeriggio incontro in Sede a Malanaggio. Una trentina di minatori scendono a Malanaggio. Nuovo incontro il 9.. Si organizza nuova assemblea.

La direzione il 9 emette un comunicato in 8 punti, inviato anche ai Sindaci in cui dice di aver fatto la sua parte predisponendo macchinari e personale, chiede l'applicazione del contratto sugli orari rimasto da firmare nel 2000 e si dice disposta a riassumere il licenziato e a confermare gli altri se meritevoli. Rifiuta il 'ricatto' sindacale di ritirare prima il licenziamento e confermare i contratti in corso e minaccia di mettere in atto il piano di chiusura se non si cerca l'accordo. Conclude che ora non metterà in CIG a zero ore stabilimento e sede dal 12 febbraio come aveva minacciato in trattativa, in segno di buona volontà. L'assemblea di Perosa organizza le prossime iniziative di lotta, con l'obiettivo immediato di un attivo intercategoriale dei delegati per sostenere i minatori nella vertenza. A Malanaggio pochissimi scioperano il 13. Nel frattempo i minatori continuano a essere fermi nella lotta a oltranza. Il 13 la direzione chiede un incontro. E' presente un dirigente della multinazionale che dichiara che la situazione è grave e poi riparte per la Francia, lasciando pieni poteri all'amministratore delegato ing. Salina che alla fine concede una apertura: ora la direzione è disponibile a ritirare il licenziamento e a impegnarsi a confermare un altro contratto di formazione lavoro in scadenza a fine mese, un terzo non sarà confermato per mancanze varie.

IL 14 mattina assemblea dei minatori che accettano di fermare lo sciopero ma la direzione ora vuole una garanzia che si tratterà sul sabato lavorativo. Il 15 riprende il lavoro in miniera e nel pomeriggio inizia la trattativa. La direzione comunica che vuole oltre al sabato lavorativo mano libera sulla squadra di polacchi " che vogliono guadagnare e devono essere lasciati liberi di lavorare come e quanto vogliono". La trattativa viene aggiornata. Martedì 20 si è tenuto a Pinerolo un attivo dei delegati di tutte le categorie sulla vertenza Luzenac. Era una precisa richiesta di Alp. Nelle prime settimane di marzo si è iniziato a lavorare il sabato mattina con le tariffe del vecchio accordo sui sabati e riposo compensativo, in attesa di raggiungere un accordo definitivo.

Le trattative sono proseguite fino a concludersi il 27 aprile con la firma di un accordo che prevede: 1) 5 turni mensili di lavoro sul sabato, modifiche al pagamento della notte. 2) calendario ferie 2001 con ferie collettive a scorrimento 3) definito l'organico attuale in sottosuolo a 40 persone 4) premio di risultato 2001 per coltivazione- si aggiunge un premio di presenza 5) modifiche premio annuo di produzione 6) il premio annuo variabile sulla sicurezza è aumentato 7) del divieto di fumo e alcool 8) validità biennale del contratto con verifiche semestrali per aggiustamenti 9) disponibilità ad esaminare la necessità di procedura per messa in mobilità di alcuni dipendenti.

*\* M.Deschino ex RSU CGIL: "Mi sono tenuto fuori dalle logiche sia di partito che di sindacato. Ho capito allora , non essendo legato alle lotte interne di vallata, alle scaramucce politico religiose, che il mio obiettivo era tenere tutti assieme, perché il nemico non era il valdese o il cattolico, o quello della CISL o della CGIL o dell'ALP... e il nemico non era nemmeno il padrone . L'obbiettivo doveva essere: migliori condizioni di lavoro e miglior salario. Punto."*

\* Così viene descritto quel periodo:

*“L’unità interna non era solo quella dei lavoratori ma contrariamente da quel che capitava in altri luoghi di lavoro, valeva anche sul piano sindacale. Sono note le diversità programmatiche della CGIL e del sindacato confederale da quelle di ALP. La situazione locale della miniera è stata caratterizzata dal fatto che il rapporto con le organizzazioni sindacali confederali (CGIL e CISL) è sempre stata nel merito dei problemi e sui problemi interni è stata unitario. Se divisioni si sono prodotte sono state frutto di una dialettica che riguardava le strategie più generali. Credo che incida molto la caratteristica della miniera e dei lavoratori del sottosuolo. La forte egemonia che loro riuscivano ad avere sull’insieme della realtà produttiva era legata anche ad un altro aspetto, c’era un forte senso dell’autonomia dei minatori nel rapporto con l’azienda. E’ rimasto presente fino al 2003, finché è rimasta la RSU storica della Luzenac.*

*A questo punto c’è una svolta un po’ per scelta dell’azienda e un po’ perché non siamo più riusciti a contrastare i processi riorganizzativi dell’azienda. L’azienda ha deciso di accelerare la presenza dei lavoratori polacchi -ci sono state forti riserve da parte nostra perché non c’era mai stata una trasparenza dell’azienda sulle assunzioni e il trattamento salariale.*

*E’ stato importante aver coinvolto le istituzioni locali, la Regione, l’ispettorato del lavoro. Con i lavoratori polacchi inizialmente non si riusciva ad avere un rapporto per la lingua e anche perché tendevano ad organizzarsi in modo totalmente separato (incentivati dalla direzione). L’impegno costante e la dura realtà con cui i polacchi si sono confrontati ha fatto sì che lentamente si è riusciti a mettere in regola la situazione.*

*Sarebbe stato meglio che non fosse passata l’idea che il lavoro in sotterraneo era riservato ai polacchi e agli italiani quello in superficie in valle o stabilimento.*

*Dal punto di vista della gestione tecnica c’è stato fortunatamente un miglioramento con la sostituzione dell’Ing.Salina che formalmente dichiarava di tutelare gli interessi della valle mentre in realtà la sua gestione avrebbe portato alla chiusura o allo smantellamento di qualsiasi ipotesi di presenza sindacale e organizzazione dei minatori. Il fatto che poi i polacchi si siano iscritti al sindacato è un sintomo di maturazione. Questa realtà è la rappresentazione di una vicenda che si è fortemente ridotta – aver difeso comunque l’attività ha la sua importanza. In termini generali d’altra parte è anche il senso di una sconfitta perché avremmo in qualche modo dovuto difendere meglio l’organizzazione tradizionale. Visto gli obiettivi e le difficoltà da cui si partiva, potremmo dire che si è sostanzialmente tenuto.”- Furfaro (CGIL-2007)*

## SCHEDA EXTRACOMUNITARI

Da marzo 1999, con la ricerca di nuovo personale da inserire in miniera e vista la cronica mancanza (secondo la Luzenac Val Chisone) di soggetti residenti in valle, si è cominciato a vedere una nuova forza lavoro extracomunitaria. Sono giunti fin qui 4 marocchini, 2 tunisini e 1 rumeno. Con il mese di febbraio 2001 la Luzenac ha assunto con contratto a termine di un anno 12 polacchi. Questi sono giunti proprio nella settimana in cui i minatori incominciavano lo sciopero per la mancata conferma di un giovane in contratto formazione lavoro e contro la linea aziendale sulla miniera. All’inizio inquadrati al livello più basso e assunti con contratto a termine di un anno, poi avanzati di livello ed assunti infine tutti a tempo indeterminato. Per i primi anni sono stati alloggiati nei locali della Gianna. Col 2006 e il passaggio della gestione dalla Luzenac alla Rio Tinto Minerals i polacchi hanno perso alcune concessioni iniziali, come l’alloggio (dopo le baracche di Pomeifrè) e la mensa presso la vecchia sezione Gianna. Le loro condizioni sono diventate simili a quelle dei minatori italiani. Si sono alloggiati nelle zone di Perrero. Nel 2006 ci sono 21 polacchi, un tunisino e 1 rumeno.

\* Ricordiamo che il più grande esodo della storia moderna è stato quello degli italiani. A partire dal 1861 sono state registrate più di ventiquattro milioni di partenze. Oggi continua l’emigrazione italiana ma è in avanzato stadio l’immigrazione in Italia di forza lavoro. Sono 18

*milioni i migranti insediati in 15 paesi dell'Unione (5%). Germania, Belgio e Austria 9%, Francia 6,3%, Svizzera 18%. In Italia ci sono 3 milioni di emigranti regolari e 500mila bambini. I polacchi sono circa centomila, in maggioranza donne. 65% con laurea o diploma. Hanno anche un mensile in polacco: NASZ SWIAT. Nella nostra zona ci sono molti lavoratori stranieri. Ad esempio i cinesi- cave nella zona di Barge e Bagnolo, i rumeni- edilizia - e le rumene – badanti- in Val Chisone.*

### QUALE CONTRATTAZIONE negli anni 2000?

I contratti nazionali negli anni hanno 'perso il ritmo' tendendo a slittare oltre le scadenze. Il settore minerario si sta riducendo a poche centinaia di addetti nelle miniere e il resto nelle cave. Tanto che si parla da anni di accorparlo ( i confederali vorrebbero unirsi al settore chimico ma il padronato non ci sta per il divario salariale da quest'ultimo). Nell'industria mineraria, settore in crisi, sottoposto ad una spietata concorrenza internazionale - ricordano Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - operano circa 300 imprese nel 2006 (tra le piu' significative, Italcali e Carbosulcis) con poco piu' di 4.000 addetti che lavorano nelle miniere, cave e saline, in impianti metallurgici e in quelli per la produzione di metalli e metalloidi.

Si giungerà a nemmeno più organizzare e delle discussioni sulle piattaforme e delle lotte? Basti vedere il contratto nazionale rinnovato senza lotte nel 2000 con 72.000 lire lorde di aumento al 5° livello, come se non si dovesse recuperare almeno l'inflazione ( gli insegnanti ottengono negli stessi giorni 300.000 lorde di aumento al mese, ma hanno scioperato). Intanto restava la contrattazione aziendale, dove possibile. Era il caso della Luzenac dove però la contrattazione aziendale si sfilacciava (durante la gestione Salina) nel tempo a seconda delle contraddizioni su orari, premi, appalti che si creano tra direzione e minatori e si svolgeva con discussioni e pochi momenti di lotta. **Poi anche quel periodo è finito.**

Nel 2006 l'ing. Kristen lascia il posto di direzione a D'Orazio, tecnico amministrativo. Il rinnovo del contratto nazionale del 2006 porta all'aumento di 85 euro al 5° livello – scaglionati negli anni, e sale a 10 euro al giorno l'indennità di sottosuolo.

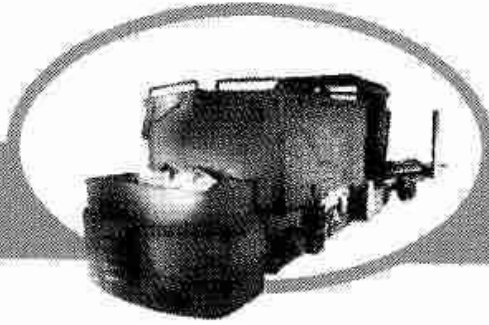
Nel 2006 in miniera c'erano 47 lavoratori (di cui 21 polacchi , 1 tunisino, 1 rumeno) ai mulini 27, in sede 13, tot. 87. Inoltre una trentina in Sardegna. La società dal 1 febbraio si chiama Rio Tinto Minerals Val Chisone. La Rio Tinto, la più grande multinazionale mineraria, controlla: 10 società nel settore dell'alluminio, 13 nel rame , 3 nei diamanti , 9 nell'energia, 17 nei minerali industriali- 7000 addetti (fra cui la Talc du Luzenac) , 13 nei minerali ferrosi.

In sottosuolo sono rimasti a settembre 2007 in 27: 19 polacchi - 1 è capo - e 1 tunisino e 1 rumeno - ( e 5 capi e vicecapi italiani), a causa dei trasferimenti ai mulini e i pensionamenti . Questo ha portato alla riduzione al minimo del potere sindacale in miniera. Italiani sono poi i lavoratori di superficie - della manutenzione e della cernita e i tecnici. Nello stabilimento e in sede i conflitti sono finiti da tempo. Il bilancio di 17 anni di gestione multinazionale vede una produzione pari a quella del 1990 ma ottenuta - dopo ristrutturazioni, razionalizzazione e investimenti - con soli 90 dipendenti contro i 262. In miniera 47 contro i 163 addetti in forza all'arrivo della Luzenac.

*\* Mi sono occupato della miniera intorno al 2002, momento del passaggio dalla gestione Salina a quella dell'austriaco ing. Kristen. La gestione di Salina era quella di portare a casa degli obiettivi e... basta, ma con metodi un po' da 'Ferriere'. Kristen aveva invece la competenza e la passione per la miniera e ha ottenuto risultati con metodo non più autoritari (sulla sicurezza, accordi sulla mobilità e il trasferimento di minatori allo stabilimento). I bilanci sono tornati in attivo. Sindacalmente si sono gestiti senza più bisogno di lotte l'inquadramento dei polacchi, passaggi di categoria ecc." – E. Tron (Cisl-2007)*



## LE MINIERE



### L'ESTRAZIONE DEL TALCO IN VALLE

Malzas (*Prali*): 1880-1959

Envie (*Prali*): 1881-1966

Fontane vecchie – 'Gianfranco' –  
– (*Salza di Pinerolo*): 1883-1972

Maniglia (*Perrero*): 1887-1968

La Roussa (*Roure*): 1888-1963

Sapatlé (*Prali*): 1888-1963

#### **Fontane (*Prali e Salza di Pinerolo*):**

Gianna: 1935-1995

Paola: 1937-1994/95

Vittoria: 1941-1967

S.Pietro: 1947-1958

**Crosetto (*Prali*): 1955-2002**

Rodoretto (*Pomeifrè*): 1999--

# grafico calo occupazione in miniera

